

## **Il ‘lockdown della scienza’: esami autoptici COVID-19**

Gli accertamenti autoptici sono unanimemente riconosciuti di assoluta rilevanza nel fornire alla clinica elementi anatomo-patologici fondamentali per la ricerca medica.

In molti Stati membri, tuttavia, lo svolgimento di autopsie è stato sconsigliato o addirittura vietato per ogni decesso da COVID-19, sia esso sospetto, probabile o confermato.

Alcune statistiche nazionali di mortalità da COVID-19 includono dunque tutte le persone che si sono dimostrate positive al coronavirus, anche quelle decedute per complicazioni dovute a una condizione preesistente, rendendo impossibile capire se il virus sia stato realmente la principale causa della morte, soprattutto nei casi in cui vi sono malattie pregresse.

Anche qualora non espressamente vietate, l'esecuzione di necroskopie in sicurezza è spesso impossibile nella pratica, vista la mancanza in numerosi Stati membri di idonei presidi e requisiti di sicurezza delle sale autoptiche, come adeguati sistemi di aereazione, pressione negativa della sala rispetto le aree adiacenti e installazione di filtri.

Considerata l'importanza dei rilievi necroskopici per l'attuale e futura ricerca sul COVID-19, può la Commissione chiarire:

- come intende incoraggiare nel concreto la pratica dell'autopsia come strumento di indagine e sostenere così la comunità scientifica nella definizione di un trattamento efficace per ridurre la mortalità da COVID-19 e

- se, nell'ambito del Programma salute, intende incentivare le autorità sanitarie nazionali a migliorare le condizioni in cui i medici legali e il personale competente operano le necessarie attività autoptiche.